

Ciò mi dà modo di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro delle finanze, preghiera che gli avrei rivolta in una interrogazione. Poichè, l'ho dimostrato più sopra, quest'anno la qualità del vino sarà scadentissima in tutta Italia, e ciò ha importanza non solo per il commercio interno, ma anche per la riputazione dei nostri vini all'estero, volevo proporgli di riprendere quegli studi che al Ministero delle finanze si sono impresi tante volte, per poter dare ai viticoltori lo zucchero nelle annate di pessima vendemmia. Ella sa che in Francia una legge, quella del 1874, dà appunto questa facilitazione ai viticoltori. Non so perchè l'Italia non possa fare altrettanto. Forse perchè manca il congegno amministrativo ed il numero d'impiegati necessari?

Ma al Ministero delle finanze era stato incominciato molte volte lo studio per la sofisticazione degli zuccheri, e se vi è occasione in cui convenga riprendere siffatti studi, creda, onorevole Boselli, è proprio questa.

E all'onorevole Giusso io domando: chi è stato il sacrificio nelle trattative per la applicazione della clausola con l'Austria? Non è stato forse il Piemonte?

Infatti nelle trattative, abbastanza fortunate, condotte con abilità dall'onorevole Miraglia a Vienna, pei soli vini piemontesi si volle stabilire che al disopra dei 12° gradi non potessero godere della tariffa ridotta.

Dunque vede, onorevole Giusso, che qualche volta è stato sacrificato il Mezzogiorno e qualche volta il Settentrione. (*Interruzioni dell'onorevole Niccolini*).

Ve ne sono, onorevole Niccolini...

**Presidente.** Ma non interrompano! Continuiamo a discutere l'articolo 4.

**Ottavi.** Era necessaria, onorevole presidente, questa risposta.

E concludo. Noi siamo compresi, come lo è l'onorevole ministro, della necessità di restaurare il nostro erario, e la Camera ha dimostrato di essere entrata in quest'ordine di idee votando l'altro giorno l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Cibrario. Ma se noi vogliamo sacrificare l'industria nazionale, facciamo almeno in modo che questo sacrificio dia risultati utili. Ma lo sconvolgere interamente l'industria di distillazione delle vinacce, il voler compromettere la distillazione del vino nel momento in cui di questo vino vi è pleora in Italia, il fare un salto

nel buio per tutto ciò che è fabbricazione ed esportazione dei tartari e non ottenere che poche centinaia di migliaia di lire, mi pare, onorevole ministro, che sia un sacrificio inadeguato al risultato a cui vogliamo giungere.

Facendo così, noi ci mettiamo in una via opposta a quella che giustamente affermava essere oggi la tendenza di tutte le nazioni il signor Picard, direttore generale delle dogane in Francia.

Egli scriveva:

« Per un osservatore imparziale è evidente che noi camminiamo verso una completa trasformazione delle forme industriali... Da per tutto le cognizioni generali e speciali si diffondono, l'educazione professionale si sviluppa, ingrandiscono i mezzi d'azione. Tali progressi danno ai popoli meno avanzati il desiderio e la possibilità di rapidamente affrancarsi, spingendoli a ripudiare qualunque tutela straniera... Da qualunque parte si volga lo sguardo si veggono fare sforzi prodigiosi per innalzare nel loro territorio officine e fabbriche e per organizzare vasti mercati. Bisognerà sempre tener conto nell'avvenire di questa volontà universale di creare delle industrie nazionali. »

Ora noi ci troviamo in Italia dinanzi a questo fatto di distruggere parecchie industrie nazionali; ma davanti a questo fatto, e quando penso che la industria della distillazione dei cereali che voi volete tanto favorire, impiega un numero piccolissimo di operai; quando penso che l'industria della vinificazione ne impiega migliaia; quando penso che siamo nel dovere di dare lavoro agli operai italiani; e il darlo sarà rimedio migliore del socialismo di Stato, di cui parecchi ministri sono così teneri, quando penso che il dare lavoro è una causa ed unica di quei fatti dolorosi, che si chiamarono Aigues-Mortes ed ora si chiamano Saint-Jean de Maurienne; quando penso che di questi fatti non si ha riparazione alcuna, tanto quando eravamo sotto un Ministero fiacco, tanto quando siamo sotto un Ministero energico; io credo, signori, di rispondere al dovere di galantuomo, ed alla mia dignità di patriota, respingendo tutte le leggi le quali, come questa, sono esiziali all'industria nazionale! (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone, ma lo prego di esser breve.

**Pipitone.** Onorevole signor presidente, è la prima volta che parlo alla Camera, quindi